

Storico incontro della delegazione del partito irredentista irlandese con il primo ministro inglese

Gli indipendentisti a casa di Blair «Basta ingerenze inglesi in Ulster»

I leader del braccio politico dell'Ira soddisfatti del vertice: è una occasione storica per la pace e la riunificazione dell'Irlanda. Offesi gli unionisti protestanti che avevano chiesto al premier di rinunciare ad un incontro che non avveniva dal 1921.

LONDRA. «Un buon momento di storia». Così Gerry Adams, leader del Sinn Fein, l'ala politica dell'Ira, ha commentato lo storico incontro a Downing Street col primo ministro britannico Tony Blair. L'incontro è avvenuto nella stessa sala che per poco non venne distrutta da un mortai dell'Ira.

Adams si è presentato con una delegazione di sette persone, quattro delle quali con precedenti penali legati alla lotta armata. Lo stesso Adams ha scontato della prigione. Della delegazione facevano parte tre donne. Blair ha definito l'incontro «costruttivo e positivo». Ha avvertito il Sinn Fein che un ritorno alla violenza distruggerebbe «una grande opportunità di pace» ed ha esortato tutti alla scelta storica tra «violenza e disperazione da una parte e pace e progresso dall'altra».

Dalla tasca di Adams spuntava il biglietto di Natale che gli era stato consegnato da Rita Restorick, madre dell'ultimo soldato inglese ucciso dall'Ira nell'Irlanda del Nord. C'era scritto: «Spero che lei sia serio quando parla di pace». Adams ha commentato: «È un gesto di coraggio e di rispetto. Ma devo ricordare che nella mia vita ho incontrato molte signore Restorick e che nessuno ha il monopolio del dolo-

re».

Martin McGuinness, l'altro leader del Sinn Fein, ha rivelato che durante il colloquio con Blair sono stati affrontati argomenti intesi a rafforzare la fiducia reciproca tra Londra e i repubblicani. Tra le promesse del governo inglese si sarebbe quella di far luce sui retroscena della tragica «domenica di sangue» del 1972 quando durante una dimostrazione dodici cattolici furono uccisi dai soldati inglesi. Il Sinn Fein vuole che venga aperta un'inchiesta internazionale per definire le responsabilità di un episodio che ha lasciato un acuto risentimento tra i nazionalisti. Alcuni soldati inglesi sarebbero pronti a fare rivelazioni imbarazzanti per il governo inglese. Sempre sull'argomento della «repressione» McGuinness ha detto che Blair ha prestato orecchio alle richieste di trasferire in prigioni irlandesi i detenuti «politici» che stanno rinchiusi in Inghilterra. Tra questi c'è Roisin McAliskey, figlia della nota Bernadette Devlin, l'ex deputato del Sinn Fein. Proprio ieri la questione dei prigionieri repubblicani s'è arricchita di un episodio insolito quando s'è saputo che Liam Averill, accusato di avere ucciso due protestanti, è riuscito a fuggire dal carcere di massima sicurezza

del Maze dopo essersi travestito da donna.

Adams si è pubblicamente congratulato con l'exploit di Averill e gli ha augurato buona fortuna. La reazione degli unionisti protestanti alla visita del Sinn Fein a Downing Street è stata infuocata. Blair è stato accusato di ipocrisia. Il reverendo Ian Paisley, leader del Democratic Unionist Party (DUP), ha parlato di «danza perversa sulle tombe delle vittime dell'Ira». Il DUP si rifiuta di partecipare ai colloqui di pace perché respinge l'ingerenza di un governo straniero - quello di Dublino - negli affari interni del Regno Unito e non crede alle buone intenzioni del Sinn Fein siccome l'Ira continua a non cedere le armi.

Simili riserve sono state espresse dall'altro maggior partito unionista, l'Ulster Unionist Party (UUP), il cui leader però, David Trimble, partecipa ai colloqui pur rifiutandosi di sedere allo stesso tavolo col Sinn Fein. Martin McGuinness ieri ha invitato Trimble ad incontrarsi faccia a faccia con Gerry Adams al tavolo della pace: «Vogliamo ascoltare gli unionisti perché vogliamo una nuova Irlanda con l'accordo di tutti».

A.B.



Gerry Adams e Martin McGuinness

Butler/Ansa

Pochi secondi registrati nella clinica

La tv russa mostra immagini di Eltsin Smentito un nuovo attacco al cuore

DALL'INVIATA

MOSCA. Alle 15 ora locale il presidente Eltsin è apparso in televisione: in cardigan colorato e all'apparenza non molto affaticato. Le immagini sono durate pochi secondi, il tempo di riprenderlo mentre accoglieva Valentin Iumacev, il capo della sua amministrazione, in uno dei salotti di Barvikha, la clinica fuori Mosca dove l'altro giorno egli è stato ricoverato per un raffreddore. Pochi secondi ma sufficienti a dissipare almeno un paio di dubbi: che il presidente si fosse ritirato per subire un'angiografia, un esame che si fa a un anno di distanza da un'operazione di by-pass e che presuppone un'anestesia; o, peggio, che avesse avuto un altro colpo al cuore. Almeno per il momento non si tratta di nessuna di queste due ipotesi: Eltsin è in piedi, ammalato certo, ma in piedi. I medici hanno confermato la diagnosi dell'altro giorno: infezione acuta virale respiratoria, con 37,3 di febbre. Cioè ha un brutto raffreddore. E come tutti i pazienti del caso, viene curato con medicinali antivirali, antinfiammatori e ricostituenti. Nel dibattito sulla salute del presidente russo, ripartito fuori e dentro la Russia dopo otto mesi di silenzio sull'argomento, tanto quanto è durata la piena forma del capo del Cremlino dopo l'operazione di by-

pass, sono intervenuti, con il compito di alleggerire la tensione, anche i due principali medici che l'anno scorso, il 5 novembre del '96 per l'esattezza, fecero l'intervento: Renat Akciurin e, dagli Usa, Michael DeBakey. Akciurin ha escluso che la malattia sia legata all'operazione al cuore. Si tratta invece di un banale raffreddore che «non mi allarma e non mi suscita dubbi sullo stato generale del paziente», ha detto il cardiocirurgo. Egli ha anche ricordato che nel dicembre dello scorso anno, per una leggerezza, non si coprì bene dopo una sauna, Eltsin prese una polmonite che lo costrinse a stare assente per molte settimane. Dall'America DeBakey ha confermato che la salute del capo del Cremlino «non dà adito a particolari timori» e che solo «la ragionevole precauzione ha consigliato ai medici di tenerlo a riposo a Barvikha». «Non ho motivo di allarmarmi» ha detto il chirurgo. «Non ho parlato con i medici russi ma il fatto stesso che non ci sia stato colloquio testimonia che la situazione non sia preoccupante». Tutte queste rassicurazioni ovviamente non hanno rassicurato né i russi né il mondo. Tutti ricordano i «raffreddori» dell'anno scorso che sono poi diventati «colpi al cuore» e operazioni.

ma.tu.

L'intervista

Parlano i leader indipendentisti

Gerry Adams: Il nostro obiettivo è l'unificazione dell'Irlanda

«Va abrogato il trattato che divise in due il paese nel 1922». McGuinness: «La politica inglese in Ulster è completamente fallita. L'occupazione sta per finire».

LONDRA. Gerry Adams, il presidente del Sinn Fein, e Martin McGuinness, capo della delegazione del Sinn Fein ai negoziati di pace in corso a Belfast, sono giunti a Londra nella prima mattinata di ieri per lo storico incontro col primo ministro britannico Tony Blair a Downing Street. Li abbiamo incontrati in una stanza della libreria Bookmarks, vicino al British Museum e a poche centinaia di metri dall'Aldwych, luogo di uno degli ultimi attentati dell'Ira nella capitale inglese. A poche ore dall'incontro con Blair sono sembrati molto rilassati, alle prese con la prima colazione, caffè e banane. Fuori della libreria c'era una lunga fila di gente in attesa di entrare per ottenere da Adams l'autografo sul suo ultimo libro e decine di troupe televisive da tutto il mondo.

Chiedete l'unità dell'Irlanda. Significa che state per domandare a Tony Blair l'abrogazione o la revisione del trattato che divise il paese in due nel 1922?

Adams: Sì. Chiediamo un cambiamento nei confronti dell'inge-

renza costituzionale britannica, chiediamo un cambiamento politico ed istituzionale come pure la smilitarizzazione del paese. Chiediamo un'agenda di lavoro basata sul principio dell'uguaglianza e la possibilità di riunificare il nord con il sud dell'Irlanda.

Quali sono i passi verso l'unificazione?

McGuinness: Quello che si richiede al governo britannico è di lavorare insieme a tutti noi per metter fine alla divisione dell'isola, di lavorare attivamente per l'unità irlandese. Io credo che gli eventi degli ultimi anni dimostrino che il governo britannico è preparato a riconoscere che la spartizione dell'isola è stata uno sbaglio. Altrimenti perché avrebbero pubblicato un documento di lavoro nel 1995 nel quale c'è l'ammissione del fallimento inglese? Perché avrebbero avanzato la proposta di istituire un ente inclusivo del nord e del sud con poteri esecutivi? Io credo che dietro l'analisi del Sinn Fein c'è la forza della logica. Ciò che dobbiamo fare è di

continuare sulla strada di negoziati di pace che possono portare alla libertà, alla giustizia e alla democrazia.

Che risultati stanno dando i negoziati di pace attualmente in corso?

Adams: Procedono, ma il progresso è terribilmente lento. Noi vogliamo vedere il massimo progresso in tempi brevi, è su questo che ci siamo impegnati come partito.

Che ne pensate della proposta di referendum al nord e al sud alla fine dei colloqui nel maggio dell'anno prossimo?

McGuinness: Non riconosciamo la spartizione dell'isola. Come nazione e come partito repubblicano non siamo preparati a riconoscere questo. Per noi la questione del consenso è una strada a due corsie. Per troppo tempo la gente che rappresentiamo ha vissuto in una situazione creata artificialmente per gli unionisti, contro il consenso del paese. Quello che bisogna ottenere è il riconoscimento del diritto di tutti gli irlandesi di

dire per loro conto come dobbiamo avanzare. Siamo favorevoli al consenso, ma non siamo a favore del veto che gli unionisti appongono come ostacolo al progresso.

Vedete segni di cambiamento nell'opinione pubblica in questi ultimi anni?

Adams: C'è un cambiamento positivo perché il Sinn Fein ha fatto grandi passi avanti e si è molto rafforzato. Gli ultimi risultati elettorali hanno dimostrato un aumento nel sostegno della nostra analisi e del nostro coinvolgimento nel processo di pace. Anche in Gran Bretagna c'è maggior comprensione per la politica del Sinn Fein, come pure tra la comunità internazionale.

Blair ha cambiato di molto le cose?

McGuinness: Il fatto che i Tories hanno fallito e che c'è un governo laburista con una maggioranza sostanziale fa molta differenza. Anche a Dublino il precedente governo ha fallito ed è stato rimpiazzato con a capo Bertie Ahern. Vuol dire che ci sono persone che han-

no un maggior apprezzamento di cosa occorre per mandare avanti dei negoziati di pace. Blair ha preso le distanze dall'approccio militaristico dell'amministrazione Tory. Questi usarono il pretesto della resa delle armi dell'Ira per ostacolare la partecipazione del Sinn Fein ai colloqui di pace. Major non voleva la pace. Non sapeva gestire la pace. Blair ha rimosso questo ostacolo, ha deciso una data per l'inizio delle discussioni, ha risposto al bisogno di iniziative per dar fiducia ai partecipanti. La combinazione Blair, Ahern, John Hume, Adams e Clinton dà motivo di fiducia. Speriamo che anche David Trimble (leader di un partito unionista che partecipa ai colloqui di pace in corso, Nda) salga a bordo.

Una data per l'unità dell'Irlanda?

McGuinness: Non posso darne una, ma il giorno verrà. Il corso della storia è a nostro favore. Non ho dubbi.

Alfio Bernabei

L'ex moglie di Mandela voleva la vicepresidenza

Winnie fuorigioco al congresso Anc «Nessuna candidatura»

JOHANNESBURG. L'inchiesta che vede Winnie Madikizela Mandela accusata per violenze ed omicidi commessi dalle sue guardie del corpo a Soweto negli anni della lotta contro l'apartheid ha avuto uno strascico politico importante. L'ex moglie di Nelson Mandela non è stata candidata da alcuna struttura prevista dallo statuto dell'African National Congress (Anc) alla vicepresidenza o a qualunque altra carica del partito.

La notizia, già anticipata in modo informale nei giorni scorsi, è stata ufficializzata ieri. In teoria Winnie potrebbe ancora essere candidata se lo chiedesse il venticinque per cento dei 3.064 delegati al congresso dell'Anc che si svolgerà da martedì prossimo sino al 20 dicembre. L'ipotesi, se non è da escludere, appare però molto improbabile.

Winnie Mandela è uscita politicamente a pezzi da nove giorni di audizioni dinanzi alla Commissione per la verità e la riconciliazione, che hanno accertato le attività criminali svolte dalle sue guardie del corpo. Ai più Winnie è apparsa se-

non complice, quantomeno mandante morale dei misfatti. Ciò, peraltro, non l'ha privata dell'ampio seguito di cui gode tra i più diseredati, in virtù del suo messaggio radical populista.

Il congresso dell'Anc sancirà l'addio di Nelson Mandela, che lascerà la presidenza del partito al suo delfino Thabo Mbeki, il quale poi dovrebbe subentrargli, nel 1999, anche alla presidenza della Repubblica. Lo stesso Thabo Mbeki ha dichiarato ieri che l'Anc «ha sempre operato come un collettivo e continuerà a farlo».

La direzione del partito non ha condotto né alimentato alcuna campagna contro Winnie Madikizela Mandela. Riferendosi alle accuse di «ciarlataneria» e «populismo da salotto» rivolte a Winnie dal ministro dello Sport Steve Tshwete, il futuro successore di Mandela ha detto che Tshwete non aveva fatto altro che esercitare il proprio diritto di parola e di difesa, dato che Winnie aveva in precedenza accusato di «tradimento» la dirigenza del partito. (Ansa)

Questa settimana in edicola con AVVENIMENTI



UN CD MONDIALE!!!

Le più belle arie natalizie da tutto il mondo. Canzoni provenzali e americane, gospel e zampogne molisane.

Stelle di Natale

Il Cd da regalarti e da regalare

AIUTO, BUROSAURI!

90 MILIONI DI ORE PERDUTE OGNI ANNO AGLI SPORTELLI



AVVENIMENTI + CD Lire 7.500
senza CD Lire 4.500